

# Contestazione cattolica: Pistoia 1968

Dopo il Concilio Vaticano II, dal 1965, nacquero in molte città, soprattutto del centro Italia, numerosi gruppi di giovani cattolici che legarono la propria fede ad un impegno attivo nella società e che si trasformarono progressivamente in quello che sarebbe stato il **dissenso cattolico**. Così avvenne anche a Pistoia.

La contestazione cattolica a Pistoia crebbe all'interno della Gioventù dell'Azione cattolica, con il **gruppo del Cineforum**, e all'interno delle Acli, con il **gruppo del Ventiquattro**. Due casi non isolati nella città, ma certamente emblematici di una parabola del dissenso cattolico italiano.

I due gruppi infatti, sebbene diversi per provenienza ed età, condivisero analoghi temi di impegno: **la non violenza e l'obiezione di coscienza al servizio militare**, la volontà di informarsi ed informare sui **problemi dei paesi in via di sviluppo** e dei poveri di tutto il mondo. E furono proprio l'attenzione alla povertà, condivisa con una cospicua parte della Chiesa cattolica di quegli anni, e ai paesi del Sud del mondo a spingere molti cattolici su riflessioni vicine a quelle della sinistra. Una parte del mondo cattolico giunse perciò alle contestazioni dell'autunno del '68 con posizioni molto vicine a quelle della sinistra e dei movimenti studenteschi. **Il '68 tuttavia segnò, se non la fine del dissenso cattolico, sicuramente un anno di svolta.**

A Pistoia il **4 ottobre del 1968** alcuni giovani pistoiesi cercarono con la forza di impedire la proiezione del film **Berretti verdi**, diretto e interpretato da John Wayne, considerato un'apologia del militarismo americano in quegli anni di fortissima opposizione alla guerra degli Stati Uniti nel Vietnam. Un gruppo di ragazzi cercò di impedire l'ingresso del pubblico una prima volta per lo spettacolo pomeridiano; l'impresa riuscì al secondo tentativo, per quello serale. Ai primi sforzi pacifici di boicottare la proiezione, con la diffusione di volantini anti americani e un sit-in di fronte all'ingresso della sala, seguirono atti di violenza contro l'edificio del cinema Lux: furono spaccati alcuni vetri e fu divelta una saracinesca. Fu necessario l'intervento delle forze dell'ordine e il sindaco comunista Corrado Gelli decise di sospendere la proiezione serale. Il quotidiano «La Nazione» riportò ampiamente la notizia titolando: *Per i «Berretti verdi» tafferugli al cinema Lux. Gremita la sala alla proiezione pomeridiana i «contestatori» sono tornati all'attacco la sera - Vetri rotti ed un'inferriata divelta - Fortunatamente nessun ferito.* Venne aperta un'inchiesta che si concluse con la denuncia di alcuni con l'accusa di adunata sediziosa, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, violenza privata e danneggiamento doloso.



gliainfo di manifestanti e, sebbene di per sé non troppo originale, può essere assunta come **spartiacque nella storia del dissenso cattolico pistoiese**. Se infatti fino ad allora tutti i gruppi riconducibili alla contestazione cattolica si erano mantenuti su posizioni analoghe, di fronte ai tafferugli le posizioni si divaricarono irrimediabilmente.

**Il gruppo del Ventiquattro partecipò al boicottaggio del film**, e insieme a personaggi della sinistra pistoiese non si tirò più indietro negli anni a venire di fronte alle lotte sul territorio, a fianco degli studenti come degli operai. Abbandonò la Chiesa e assunse una nuova fisionomia per poi fondare insieme ad altri, nel '69, il gruppo di Lotta Continua a Pistoia.

**Il gruppo del Cineforum**, forse anche per l'età più adulta, **assunse invece un atteggiamento critico di fronte alla contestazione**. Avanzò le proprie valutazioni negative sia nei confronti della strumentalizzazione politica da parte di rappresentanti della Dc; sia contro le modalità di manifestazione di fronte al cinema. I dirigenti democristiani che gridarono alla violazione della libertà furono ironicamente invitati a scrivere una lettera agli organi di censura che, senza rompere vetri, impedivano al cittadino di vedere altri film come Teorema di Pasolini o Galileo di Liliana Cavani, entrambi censurati dal governo democristiano in Italia. Mentre agli organizzatori di quella "fetta di rivoluzione" fu contestata la sterilità dei metodi adottati. Secondo il Cineforum quella contro i Berretti verdi era stata infatti: *«una rivoluzione anche un po' comoda perché a "dialogare" con il padrone stavolta c'erano anche alti esponenti del PCI e in fondo una masturbazione collettiva dal godimento fine a se stesso perché, nella ricerca del fine immediato, è stato dimenticato proprio colui che avrebbe dovuto essere stato il beneficiario della dimostrazione; lo spettatore medio [...] che avrebbe avuto per una volta l'occasione di guardare il film con occhio critico, se solo una volta la rivoluzione gli avesse offerto uno spunto per una riflessione»*. Il gruppo del Cineforum dopo il '68 abbandonò le posizioni contestative per inserirsi nella dialettica istituzionale della città.

Così **entrambi i gruppi con il '68 conclusero la comune esperienza del dissenso cattolico**, ma il Cineforum rimase cattolico e moderato, mentre il Ventiquattro abbandonò la Chiesa ed entrò a pieno titolo nella sinistra extraparlamentare pistoiese.

*Francesca Perugi ha conseguito la laurea in storia contemporanea all'Università degli Studi di Firenze con la prof.ssa Bocchini Camaiani e ad oggi conduce un dottorato di ricerca all'Università Cattolica di Milano nell'ambito della storia del cristianesimo contemporaneo.*

*Collabora assiduamente con l'Istituto storico della Resistenza di Pistoia e coltiva un vivo interesse per la storia orale. Tra le sue pubblicazioni citiamo: "Si può essere buoni cattolici e*

